

Potranno far parte di questa società tutti quelli che ne faranno dimanda, dichiarando d'uniformarsi al presente statuto. Dette domande dovranno essere firmate dal richiedente e da due soci e presentate non più tardi del 30 giugno 1882.

Alle Società operaie di mutuo soccorso è riservato il diritto di presentare come sodalizio uno o più soci, purchè si uniformino al presente statuto.

I soci pagheranno una tassa d'ammissione di lire una, la quale potrà servire a sopperire alle spese d'impianto e d'amministrazione. Pagheranno inoltre una tassa settimanale anticipata di centesimi 50 a cominciare dalla prima settimana d'aprile. Coloro che verranno ammessi posteriormente dovranno mettersi in pari con le tasse arretrate.

Il socio rimasto moroso a sei rate settimanali viene radiato dal ruolo e perde ogni diritto. Perde egualmente ogni suo diritto il socio volontariamente dimissionario.

Al socio caduto in mora per ragione di malattia, infortunio o qualsiasi altra causa di forza maggiore legalmente constatata, da cui fosse impedito di seguire la comitiva in Torino, saranno restituite le tasse settimanali versate. Il danaro però non verrà restituito prima dell'epoca in cui la società partirà per Torino. In caso di morte di un socio le tasse settimanali verranno restituite subito alla famiglia.

Il socio caduto in mora potrà riacquistare tutti i suoi diritti, purchè si metta in pari con le quote settimanali, e previa domanda al Consiglio direttivo.

La società è rappresentata e diretta da un consiglio direttivo composto di cinque membri, fra i quali un cassiere ed un segretario.

Il consiglio dovrà riunirsi ordinariamente una volta al mese, allo scopo di rivedere e firmare il resoconto del cassiere, tenersi informato dell'andamento della società e provvedere in pari tempo a tutte le necessità per l'andamento sociale.

Presiederanno le adunanze, tanto di consiglio che generali, per turno i tre consiglieri, oppure, se a loro piace, potranno farle presiedere da uno solo di essi. I membri del consiglio sono eletti per scrutinio segreto in assemblea generale, e restano in carica fino a compimento dello scopo sociale.

In caso di dimissione o assenza di uno di essi, sarà convocata l'assemblea generale per eleggere altro a surrogarlo.

Il consiglio direttivo a scrutinio segreto delibera sull'ammissione dei nuovi soci, ed in caso di rifiuto ne fa parte all'assemblea generale onde deliberi definitivamente.

Il consiglio non potrà fare veruna spesa senza l'autorizzazione dell'assemblea generale.

L'esazione sarà fatta a mezzo di collettori scelti fra i soci ed eletti dal consiglio, i quali gratuitamente disimpegheranno tal carica, e le somme da loro incassate verranno versate settimanalmente nelle mani del cassiere.

Le somme incassate verranno settimanalmente dal cassiere depositate alla cassa di risparmio di Firenze in apposito libretto intestato a nome della società.

Il cassiere dovrà mensilmente presentare al consiglio direttivo lo stato di cassa che verrà sanzionato dalla firma del medesimo.

Non potrà essere tolta dalla cassa di risparmio alcuna somma, senza una deliberazione dell'assemblea, corredata dalle firme dell'intero consiglio.

Il consiglio non potrà tenere adunanze se non sono tutti presenti, salvo i casi di forza maggiore, in cui uno potrà farsi rappresentare.

Per la validità dell'assemblea generale dovranno esser presenti almeno un terzo dei soci. In mancanza del numero legale sarà fatta una seconda convocazione, nella quale si delibera qualunque sia il numero dei presenti.

Le deliberazioni sono valide a maggioranza di voti, e vincolano tutti i soci anco assenti.

Tutti i soci compileranno una relazione sui lavori inerenti alla loro professione che si trovino all'Esposizione; quando vi siano vari soci che esercitano la medesima professione, in luogo di fare singole relazioni, ne potranno, ove lo vogliano, compilare una sola collettiva.

Dette relazioni dovranno essere presentate al consiglio non più tardi di due mesi dopo il ritorno da Torino. Di tutte queste relazioni verrà fatta a cura del consiglio una o più pubbliche conferenze, e verranno quindi riuniti in un volume e depositate ad una biblioteca di Firenze.

Ogni altra disposizione relativa alla gita e soggiorno a Torino sarà dal consiglio stabilita a tempo opportuno per essere presentata all'assemblea generale.

La società non potrà ingerirsi di nessuna altra cosa che sia estranea allo scopo per il quale si è costituita.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ Cartosio — Ci scrivono:

Il giorno 23 corr. alle ore 10 pom. succedette in Cartosio, a danno di Zuniro Sebastiano, un gravissimo incendio il quale minacciava di prendere grandi proporzioni, senza gli eroici sforzi di questi buoni terrazzani che si adoperarono per reprimerlo.

Più di ogni altra persona degni di lode i fratelli Carlo e Giuseppe Andreosi che, nulla curando la propria vita salvarono dalle fiamme due bimbi del proprietario che erano ancora nel sonno. Si distinsero pure nel localizzare l'incendio i giovani Pollovio Giovanni, Levo Giovanni e Foglino Francesco.

Fecero poi buona impressione nella popolazione Cartosina il veder in mezzo ai portatori d'acqua il parroco le signore Capurro e altri signori, portar essi pure il loro secchiello per spegnere quell'incendio, che minacciava di distruggere mezzo questo paese. Sia lode a tutti loro, che in mezzo all'orgasmo che producevano quelle divoratrici fiamme non si perdettero d'animo e infusero coraggio anche ai più pusillanimi.

Rivalta Comida — Ci scrivono:

Fu con vera soddisfazione, che assistemmo anche in quest'anno alla distribuzione dei premi alle alunne dell'educandato, che da più anni fiorisce in questo paese. Il concorso dei parenti, amici e della popolazione Rivaltese era numerosissimo, e vi si distinguono non poche signore.

Alcuni saggi di declamazione, che furono con molto garbo ed intelligenza esposti, aprirono il geniale trattenimento: indi fece seguito una graziosa commediola, rappresentata da diverse allieve con disinvoltura e naturalezza, e che fu accolta con favore dal pubblico, che scoppiò in fine in unanimi applausi alle distinte attrici d'occasione. Vi furono ancora saggi di canto, di lingua francese, poesie serie e giuose, insomma una infinità di cose, che ci tennero allegri per ben oltre due ore.

La grazia e la vivacità, con cui quelle vispe fanciulle si presentavano al pubblico, la buona scelta degli argomenti, con cui ci trattennero, lasciarono in esso una ottima impressione; e a dir vero non avrebbe potuto accadere diversamente, che l'istruzione impartita in questo Istituto è buonissima, i principii infusi nell'animo di quelle gentili fanciulle, sono ispirati ad una saggia morale, e così delicati, che lasciano largo campo a sperare, per non dire la certezza, che se elleno in essi persevereranno, e su di essi uniformeranno sempre le loro azioni, verrà giorno in cui diverranno fonte di gioia a loro stesse e alle loro famiglie. E di questo indubitato progresso e del grande favore, che è sempre andato man mano acquistando l'educandato, e va certo attribuito non poco merito all'egregia signora Caterina Ricci, direttrice del medesimo, la quale

coadiuvata nell'opera da distinte maestre, si studia di sempre migliorarne l'andamento coll'introdurre quelle novazioni, che possono ridondere a vantaggio delle educande, e coll'infondere negli animi loro quei sentimenti di virtù che sono il precipuo corredo del cuore d'ogni saggia ragazza.

Ma la soddisfazione d'aver ancora in questo anno potuto constatare il progresso dell'educandato nell'istruzione ed educazione delle allieve, era però questa volta amareggiata dal pensiero, che per le mali arti di alcuni, la direzione dello Educandato per evitare dissensi colle superiori autorità, che su lei hanno giurisdizione, si troverà costretta a chiuderlo in questo paese, per riaprirlo però in altro.

Questo fatto è deplorato ma si spera ancora che l'autorità cui spetta di giudicare sulle vertenze insorte, edotto da vero stato delle cose, farà sì che l'Istituto non verrà chiuso.

Par se ciò dovesse accadere, la direzione dello Istituto avrà sempre il vanto di aver appieno e con soddisfazione risposto alla fiducia, che in lei avevan riposto tante famiglie, e lascerà in Rivalta un perenne ricordo della amorevolezza e bontà con cui erano trattate le educande.

(Segue la firma.)

★ Nombaruzzo — Il 25 corrente certo Casalotto; dietro scommessa fatta, trasportava sulle spalle una rotaia di ferrovia, allorchè più non potendola reggere, la gettava a terra, colpendo un ragazzo che ne riportò gravi lesioni alle gambe dichiarate guaribili in 30 giorni.

★ Spigno — Dalle 6 alle 7 pom. del 23 corrente, mentre la chiesa del villaggio di Montaldo era aperta, con ordigno di ferro venne aperta la cassetta delle offerte ed involato il danaro in essa contenente sommando a lire sei,

★ Castelbolognese — La notte del 20-21 corrente venne rubata una pecora al contadino Faudella Carlo. La pecora venne rinvenuta presso un negoziante di Nizza che l'aveva comperata sul mercato in buona fede da uno sconosciuto.

★ Bruno — Il 23 verso le ore tre pom. appiccavasi il fuoco alla cascina del Marchese Faà di Bruno. Si poterono salvare i mobili, le granaglie ed il bestiame; ma vennero completamente distrutti i mangimi e la paglia che erano nel fienile e sotto l'attiguo portico.

La popolazione tutta contribuì allo spegnimento dell'incendio. Il danno è di lire 2000, finora non si conosce la causa dell'incendio.

★ Incisa Belbo — Alle ore 6 pom. del 18 corrente, venne avvelenato con arsenico certo Besato Giovanni nella casa dei coniugi C. Movente del delitto si fu il desiderio di appropriarsi dei beni dei quali già il Besato aveva fatto donazione ai C. L'avvelenatore venne arrestato il 22 corr. in Castelbolognese.

★ Bergamasco — Il 26 corr. si rinvenne morta nella sua casa certa Quaglia Felicità. Dietro visita medico si constatò che la morte fu accidentale e cagionata dall'essere la Quaglia caduta accidentalmente dalla scala.

★ Cremolino — Ad ora incerta, nella notte dal 23 al 24 corrente, alcuni ladri forzata la serratura della porta della casa municipale, rubarono dal tavolo del segretario comunale la somma di lire 32 in biglietti di banca, usciti quindi in strada per una finestra penetrarono nella bottega del salumaio De Carlini a cui rubarono 40 metri di tela e lire 28 in danaro usciti di là, i ladri, che non ne avevano ancora abbastanza, tentarono di forzare, ma inutilmente la porta della bottega di certo Mantelli.

Ciò che vi è di più curioso si è che, malgrado le lunghe passeggiate dei ladri, nessuno li abbia uditi.

